

Unione del Frusinate, parte il dialogo ma restano le distanze

►Presentato il progetto di una città intercomunale tra otto municipi. Caligiore: «Meglio una regione senza Roma»

IL DIBATTITO

È venuta fuori una sola certezza. Il Frusinate sta perdendo competitività, popolazione, servizi e strutture ed è poco appetibile per gli investitori. E non solo per le annose questioni di campanilismo o di divisioni sui tavoli istituzionali, ma anche per il poco peso politico al cospetto di Roma, definita asso pigliatutto. Ma su come invertire la tendenza, riguadagnare terreno per rilanciare sviluppo e occupazione nonché portare il capoluogo e l'hinterland a contare di più, non c'è la stessa sintonia tra amministratori e imprenditori. Il dibattito, ormai datato, sembra inchiodato all'inizio. Al punto che il sindaco di Ceccano, Roberto Caligiore, davanti al progetto di una città intercomunale promosso da Unindustria Frosinone, ha rilanciato: «Probabilmente non basta, dobbiamo creare una piccola regione senza Roma». L'occasione per il confronto su una questione di primo piano c'è stata ieri. Nell'auditorium di viale Madrid è stato presentato lo studio «Unione dei Comuni per un nuovo capoluogo - sistema cooperativo di città del Frusinate», finanziato da Unindustria e realizzato da un gruppo di lavoro dell'università Tor Vergata guidato dalla professoressa Maria Prezioso.

IL PROGETTO

L'obiettivo è creare una sorta di città metropolitana aggregando otto Comuni (Frosinone Ferentino, Alatri, Ceccano, Veroli, Patrica, Supino e Torrice) per la gestione integrata dei servizi (dalla raccolta dei rifiuti al

trasporto, dall'edilizia scolastica e dalla viabilità agli uffici comunali) sulla base di un sistema cooperativo. Non solo: la grande city, che nascerebbe sul modello di area vasta su una superficie di 486,48 kq, conterebbe 153mila abitanti, condizione che spalancherebbe le porte all'accesso diretto ai fondi europei 2020 e anni successivi. È stato uno dei punti messo in evidenza, oltre al fatto che i Comuni non perderebbero l'autonomia né verrebbero depotenziati, per far comprendere le potenzialità del piano. Ne è convinto il presidente di Unindustria, Giovanni Turriziani, che ha spiegato: «Siamo troppo piccoli per essere competitivi. C'è l'assoluta necessità di una visione ampia, inclusiva e di prospettiva da qui fino a vent'anni. Bisogna mettere da parte personalismi e separazioni, ma fare squadra in nome del rilancio. Solo così potremmo misurarci con realtà come Roma, Napoli e Latina. Ora il peso del nostro comprensorio sta calando, così come la popolazione (-2,2 per cento), e abbiamo perso sedi di centri direzionali e amministrativi, tra cui la Banca d'Italia e la Camera di commercio. Il ridimensionamento ha riguardato anche la rete ospedaliera. Così siamo invisibili, anche per l'Europa». Poi ha aggiunto: «Per recuperare il gap, tornare protagonisti e reggere il confronto con Roma, serve questa Unione». La professoressa Prezioso ha parlato dei vantaggi: «Sviluppo economico e sociale, possibilità di accedere direttamente ai fondi Ue per agricoltu-

ra, giovani e altro, incentivi economici statali, servizi migliori, più efficienti e risparmio per i cittadini nel medio periodo».

STIRPE FAVOREVOLE

Oltre ai sindaci degli otto centri, è intervenuto anche Maurizio Stirpe, vicepresidente di Confindustria, il quale si è detto favorevole al concetto di area vasta. La sua è stata anche un'analisi sullo stato di salute del Frusinate. Sul progetto intercomunale ha spiegato: «Si chiude un percorso iniziato anni fa. Spero che venga preso in considerazione, sia argomento di approfondita riflessione da parte di chi ci governa. Ci attendono anni difficili, sfide che si potranno affrontare solo stando uniti, cioè insieme, per dare risposte contro il depauperamento». Poi l'affondo: «A cause dell'eccessiva frammentazione, il territorio è come precipitato nel feudalesimo. Serve una nuova complementarietà, anche con Latina, per un diverso modello di sviluppo e crescita e per traghettarci in un'altra dimensione».

I SINDACI

Poi è stata la volta dei sindaci. Il



Peso: 33%

primo è stato quello di Ferentino, Antonio Pompeo: «A mio avviso su questo piano c'è molto da riflettere, ma è innegabile che l'unione fa la forza. È un'idea condivisibile. C'è da dire che per gli enti locali c'è il grande problema delle risorse a disposizione: se si riparte da qui, va bene», ha affermato, per poi aggiungere che già la Provincia coordina alcuni servizi in forma associata. Il primo cittadino del capoluogo, Nicola Ottaviani, si è mostrato favorevole all'idea di integrare le risorse e unirsi: «Ma bisogna capire soprattutto qual è l'oggetto

del contratto e se la collaborazione tra gli enti ci sarà sempre». È con questo passaggio che è andato oltre, con un richiamo preciso, quello all'unità politica nei vari tavoli. Il sindaco di Ceccano, infine, più che per l'Unione dei Comuni, si è schierato per una nuova geografia del territorio: «Avremmo maggiori risultati se istituissimo una nuova regione. Come il Molise, che ha una piccola estensione».

Stefano De Angelis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto un panorama di Frosinone, a lato il presidente di Unindustria Frosinone, Giovanni Turriziani



Peso: 33%